

# 6

oltre l'impotenza

## Diventare professionisti capaci di sognare

Scopri che tipo di sognatore sei

Testo di  
**Remigia  
Spagnolo**

Mai come oggi, nel sociale, abbiamo bisogno di persone capaci di non cedere all'impotenza, ma di seguire la verità dei propri sogni. Intendendo il sogno non come evasione dal reale, ma come capacità di far accadere ciò che vorremmo.



**M**ai come oggi, nel sociale, abbiamo bisogno di sognatori. Persone capaci di non cedere all'impotenza, ma di seguire la verità dei propri desideri. Intendendo il sogno non come evasione dal reale, ma come capacità di far accadere ciò che vorremmo. Come capacità di guardare a noi stessi, alle cose, agli avvenimenti, in modo nuovo. Perché quando cambi il modo di vedere le cose, allora vedi le cose cambiare.

## Sognare nella professione

Ho sempre guardato con meraviglia alla capacità psicologica che le persone hanno di realizzare il proprio sogno e ho pensato che sulla parola «sogno» - sia sostantivo che processo di funzionamento diurno di anelito a ciò che ancora non esiste - valesse la pena di indagare e riflettere più in profondità.

### Tra sogni e disincanti

Nel 2010, ho iniziato a condurre una ricerca su quelli che

ho definito «sogni professionali»<sup>(1)</sup>. L'interesse per questo tipo di sogni mi è nato dal contatto con le esperienze di felicità e infelicità riportate dai lavoratori che ho incontrato fuori e dentro i contesti organizzativi, nei vari colloqui di selezione e di orientamento.

Nella mia esperienza ho incontrato lavoratori in grado di fare scelte e realizzare progetti professionali vicini alle proprie inclinazioni e aspirazioni. Ma sono venuta a contatto anche con un'altra tipologia di lavoratori, quelli che mi hanno detto di essersi accontentati di ciò che «accadeva» nel loro percorso professionale o di aver rinunciato a esprimere e seguire inclinazioni e passioni, con conseguenti prestazioni limitate e personale infelicità.

Le cause? Talvolta vincoli oggettivi da superare, ma sovente poca fiducia in sé e/o nella propria idea e/o paura di non farcela, fragile autodeterminazione, difficoltà nel capire cosa si vuole e conseguentemente spreco dei propri talenti nella scelta di un lavoro in grado di soddisfare i bisogni più immediati, ma non quelli di autorealizzazione (con impatto negativo sulla propria vita e sui risultati aziendali).

Le reazioni soggettive di chi non riesce più a sognare sono ripieghi, compromessi, adattamenti. Il tradimento di se stessi si trasforma in lamento su aspetti esterni e fine a se stesso. Si imputa la propria insoddisfazione all'inadeguatezza di capi, colleghi, risorse; alla mancanza di strategia e visione dell'organizzazione in cui si opera; alla congiuntura economico-politica; al degrado nei valori della società, percepita come fatta da altri.

Poi però, per un meccanismo di influenza, l'infelicità individuale diviene infelicità collettiva. Anche l'ambiente di lavoro si fa pesante.

## II

1/ Il progetto ha preso il via da interviste a noti sognatori di successo (imprenditori, artisti, scienziati, sportivi...) nonché dal confronto con aspiranti sognatori incontrati nel coaching individuale e nella formazione d'aula. La ricerca è diventata un libro, *Interviste a sognatori di professione. Storie di creatività e di successo* (Giappichelli, Torino 2013).

### **Caratteristiche dei sogni professionali**

Così nel 2010, ho deciso di utilizzare tutto ciò che avevo appreso per aiutare a «sognare nella professione», ma anche per provare a ridurre il malessere riscontrato nei diversi contesti (aziende profit, organizzazioni non profit, servizi pubblici): il modo di pensare sospettoso e recriminante dei lavoratori e dei dirigenti, i sentimenti di insoddisfazione e disillusione espressi con il lamento o con muta rassegnazione.

I sogni professionali per me sono *sogni diurni*, che hanno quattro principali caratteristiche che li distinguono da altre tipologie di sogni:

- perché si possano realizzare richiedono di essere individuati e assecondati in una progettualità, con conseguente acquisizione di competenze e abilità di «mestiere»;
- nel loro svolgimento, liberano l'autenticità e l'originalità del sognatore, che diviene portatore di idee innovative nel mestiere per il quale ha già acquisito saperi e padronanza;
- sono supportati da un processo di ascolto delle aspirazioni della propria anima. Una maggiore sintonizzazione verso se stessi anche di carattere spirituale, che si accompagna a una crescita cognitiva ed emozionale, ci induce a essere più intuitivi;
- si svolgono e si esprimono, attraverso la comunicazione e il coinvolgimento di altre figure

**Nasciamo tutti originali e disegnati per sognare, ma è solo «sognando consapevolmente» che possiamo recuperare la nostra originalità.**

professionali, in un contesto sociale organizzato: nel business, nelle imprese sociali, nel non-profit, nel volontariato, nei gruppi e nelle organizzazioni formali e informali.

### **Darsi un progetto professionale**

La mia convinzione è che nasciamo tutti originali e disegnati per sognare, ma è solo «sognando consapevolmente» che recuperiamo la nostra originalità.

#### **Erodoto e gli «Atlanti», il popolo senza sogni**

La metafora che a mio parere più di tutte lega la capacità di sognare alla valorizzazione dell'originalità di ciascun individuo è quella degli Atlanti. La studiosa di mitologia Anna Ferrari mi offrì questa interessante metafora segnalandomi un'opera letteraria di Erodoto nella quale egli racconta di un «popolo senza sogni», gli Atlanti<sup>(2)</sup>:

#### **||**

<sup>2</sup>/ Ferrari A., *Sogno e realtà nel mito classico*, in Spagnolo R., *Sognatori di Professione. Storie di creatività e successi*, Giappichelli, Torino 2013, pp. 307-308.

“ Nel quarto libro delle sue Storie il grande storico greco Erodoto, descrivendo alcune popolazioni bizzarre e primitive che risiedevano sulle coste settentrionali dell’Africa, si sofferma su quella che fra tutte presenta ai suoi occhi gli aspetti più sorprendenti: sono gli Atlanti, che si distinguono dagli altri popoli della terra per due caratteristiche.

In primo luogo essi, pur venendo designati collettivamente con l’appellativo, appunto, di Atlanti, non hanno però un nome personale che indichi ciascun individuo; e in secondo luogo, cosa che li rende ancor più anomali nel panorama umano, sono totalmente incapaci di sognare (IV, 184). Le due cose, evidentemente, sono collegate. Sognare è un’attività individuale; ma dove l’individuo in quanto tale non si distingue dalla collettività, tanto che non avverte neppure l’esigenza di darsi un nome (quel nome personale che rappresenta la sintesi estrema della sua singolarità), il sogno non trova spazio.

(...) Sognare è dunque per gli antichi, come par di capire da questa affermazione di Erodoto, una caratteristica propria dell’umanità, se chi non la possiede viene additato come eccezione degna di nota. Ed è qualcosa che, al pari del nome, distingue e caratterizza l’individuo. ”

### **Sognare con altri**

Gli Atlanti descritti da Erodoto non possono sognare in quanto non riconoscono di essere individui, ognuno con una propria responsabilità e originalità, all’interno di una collettività.

I sognatori professionali, invece, sono l’espressione di un destino e di una visione individuali in un contesto sociale riconosciuto di appartenenza.

Seguendo la metafora, possiamo dire che chi si omologa acriticamente al gruppo e al contesto in cui è inserito, senza pensarsi come individuo auto-diretto e desiderante, non può avere un progetto professionale autentico.

D’altra parte, giocando con la proprietà transitiva, mi viene da dire che poiché *ad ogni destino si accompagna un sogno individuale*, e poiché *tutti abbiamo un destino all’interno di una collettività*, ergo, *tutti abbiamo un sogno che stiamo in qualche modo condividendo con gli altri*.

## **Siamo tutti sognatori e viandanti**

Ho sperimentato sin dall’inizio come il sogno consista nell’autentico volere non solo bisogno (il bisogno personale di uscire da disagi, da difficoltà o da personale confusione) ma anche generoso (generare nuove opportunità per sé e per gli altri).

Siamo tutti sognatori e viandanti, desiderosi di un ignoto promettente, ognuno di noi con un sogno unico, diverso da tutti gli altri. Ma la domanda è: siamo consapevoli che dentro di noi dimora un sogno?

Se la risposta è sì, dovremmo porcene un’altra: lo stiamo nutrendo ed esprimendo in modo appropriato, genuino, in modo da progredire personalmente e collettivamente?

Non resta che provare a rispondere a queste prime due domande, compilando il questionario proposto qui sotto.

L’esito del questionario in autovalutazione ha la finalità di dare al lettore un primo riscontro sull’*approccio* che oggi tende a usare in modo prevalente rispetto *alla progettualità*.

Non si tratta di un test, anche se può averne l’aspetto. È solo un esercizio per iniziare una riflessione che introdurrà ai contenuti del percorso che faremo insieme.

## Che tipo di sognatore sono?

Il questionario è composto di 36 affermazioni. Durante la lettura, metti una crocetta *solo* a quelle affermazioni che corrispondono al tuo modo di pensare e sentire attuale. Le altre lasciale stare.

1. Sono concentrato su ciò che faccio attualmente e lo faccio bene, anche se non mi sento del tutto soddisfatto. Tuttavia, non riesco a trovare dei nuovi progetti da intraprendere.
2. Mi entusiasmo facilmente quando mi vengono in mente nuove idee, ma poi non riesco ad impegnarmi per realizzarle.
3. Guardo alle persone che realizzano i loro progetti e provo un senso di invidia.
4. Ho dei modelli ideali che mi piacerebbe seguire nel realizzare un mio progetto professionale.
5. Non ho più la stessa voglia di un tempo nell'esplorare alternative professionali.
6. Mi sento una persona di valore e vorrei capire meglio i sentimenti e le emozioni che provo e come originano le mie idee.
7. Le cose mi andavano meglio in passato.
8. Provo forti emozioni che spesso mi ostacolano nell'organizzazione di qualsiasi attività: divento confuso, nonostante gli entusiasmi, e non so più da che parte iniziare.
9. Rimando a domani ciò che potrei fare oggi, in particolare se si tratta di lavori noiosi e burocratici.
10. Se altri mi dicono cosa devo fare sono metodico, preciso, affidabile, un po' meno nella mia vita personale dove non ho progetti particolari da seguire.
11. Preferisco migliorarmi basandomi sulla mia esperienza piuttosto che su un «sogno» che non so dove mi porterà.
12. Il mio passato non è stato semplice, ma ho sempre pensato che vivere appieno il presente è un modo di costruire il futuro.
13. Le idee mi fanno sentire vivo anche se poi non so da dove iniziare per metterle in pratica.
14. Mi sento critico nei confronti dei giovani.
15. Mi riesce più semplice curare i dettagli piuttosto che avere una visione d'insieme.
16. Ho dei momenti nella mia vita in cui mi sento scontento e deluso, ma mi riprendo facilmente e vado avanti, fiducioso di me stesso.
17. Tendo ad essere impaziente e spesso affronto i problemi in modo superficiale perché non mi dò il tempo di approfondirli.
18. Sento che qualcosa mi frena nell'iniziare un nuovo progetto.
19. Mi sento gioioso al pensiero di un nuovo progetto

nel quale esprimermi.

20. Mi sento molto creativo e ho spesso delle intuizioni, ma non so come applicarle in un progetto concreto.
21. Ridimensiono i miei obiettivi in funzione delle mie possibilità.
22. Penso di avere perso delle occasioni in passato: la mia vita sarebbe potuta essere migliore.
23. Esito molto, forse troppo, prima di prendere decisioni.
24. Voglio pianificare un progetto futuro e capirmi meglio per valorizzare esperienze passate e competenze.
25. La vita è troppo breve per specializzarsi in un'unica cosa.
26. Guardo al passato: ha molto più da insegnarmi che non il futuro.
27. Ho la sensazione di sacrificarmi per la famiglia o per il lavoro o per gli amici.
28. Ho delle intuizioni, ma non ho ancora capito come esse possano essere di aiuto per il mio sogno professionale.
29. Non ho sogni particolari e non mi sento una persona creativa.
30. Inizio sempre molte attività che mi piacciono ma non ne finisco una perché non riesco a darmi un metodo.
31. Cerco di godermi ogni attimo del presente e non penso troppo al futuro.
32. Non mi spaventa il cambiamento, purché mi faccia diventare una persona migliore e non sia in contrasto con i miei valori.
33. In passato mi sentivo pieno di energie e di idee, oggi faccio fatica a ritrovarle.
34. Ho delle abitudini che non sono capace di cambiare anche se sento che mi ostacolano nel progetto.
35. Penso che dietro l'angolo potrebbe esserci l'occasione a misura per me, sta a me trovarla.
36. Mi dicono che lavoro troppo ma al contempo mi sembra di non aver costruito nulla.

## Calcola il tuo profilo

Ora, potrai assegnare un simbolo ad ogni affermazione crocettata. Ogni affermazione sulla quale hai messo una crocetta è collocabile in un profilo caratterizzato da un simbolo (profilo ■, profilo \*, profilo ⊕, profilo ∞) come da tabella.

Ad esempio, se hai crocettato le affermazioni 3 e 6, vedrai che la 3 corrisponde al profilo ⊕ mentre la 6 al profilo ∞. Somma quante volte hai scelto affermazioni con lo stesso segno e indica il totale per ogni profilo.

Poiché sono 36 affermazioni e per ogni profilo ce ne sono 9, il punteggio per ogni profilo va da 0 a 9.

*Avvertenza:* Il profilo che ha ottenuto un punteggio maggiore sarà quello che descrive il tuo atteggiamento predominante verso la realizzazione del tuo progetto-sogno. Potresti anche ritrovarti in più profili con somme diverse. Nel caso tu abbia ottenuto un punteggio elevato anche su di un altro profilo (almeno 4-5 punti) ciò può significare che al momento hai due atteggiamenti prevalenti nella progettualità.

Affermazioni	Profilo ■	Profilo *	Profilo ⊕	Profilo ∞
1	■			
2		*		
3			⊕	
4				∞
5			⊕	
6				∞
7			⊕	
8		*		
9		*		
10	■			
11			⊕	
12				∞
13		*		
14			⊕	
15	■			
16				∞
17		*		
18			⊕	
19				∞
20		*		
21	■			
22			⊕	
23	■			
24				∞
25		*		
26			⊕	
27	■			
28				∞
29	■			
30		*		
31	■			
32				∞
33		*		
34			⊕	
35				∞
36	■			
	Totale ■ _____	Totale * _____	Totale ⊕ _____	Totale ∞ _____

Forse ti senti in un momento di estrema incertezza, come sulla corda del funambulo.

Aldilà dei punteggi che otterrai (potresti concordare con pochissime affermazioni, che poi sono i tuoi pensieri) sarà comunque interessante vedere a quale profilo le tue affermazioni si riferiscono.

Ora potrai conoscere il tuo profilo.

## Le quattro tipologie di sognatori

Si possono individuare quattro tipologie di sognatori: i professionisti senza sogni, i sognatori senza professione, i sognatori nostalgici, i sognatori di professione.

### I professionisti senza sogni

“È la consapevolezza del modo in cui siamo bloccati che ci permette di liberarci.”

Fritz Perls (1893-1970)

Se il tuo profilo è quello contrassegnato dal simbolo ■, allora appartieni alla tipologia dei «professionisti senza sogni». Sono i tecnici del mestiere.

I professionisti senza sogni sono persone razionali e metodiche, generalmente molto

competenti in quello che fanno, avendo sviluppato principalmente le modalità cognitive del cervello sinistro: razionale (anche se non sempre ragionevole) logico lineare, amante dei fatti e delle evidenze da cui dedurre cause e conseguenze.

Sono affidabili e tendono a ricoprire mestieri dove sono importanti le procedure e le regole. Il loro contributo garantisce ordine ed efficienza in qualsiasi contesto lavorativo. Tendono generalmente a farsi autocritica e/o a emettere giudizi sugli altri, ma hanno qualche difficoltà ad accedere alle proprie emozioni per entrare in contatto reale con se stesse. Affrontano la vita, le cose, gli avvenimenti con un approccio un po' freddo e distaccato.

Il loro approccio è generalmente caratterizzato da doverismo e capita loro di giudicare gli altri usando se stessi come metro di misura. Spesso guardano con sospetto le emozioni proprie e altrui e hanno paura di perdere il controllo. Se all'interno di contesti che richiedono un importante cambiamento personale possono provare un forte stress e sentimenti di timore per il loro futuro, che vivono con ansia. Tendono a progettare il futuro talvolta senza chiedersi se ciò che fanno è veramente in linea con le loro aspirazioni e talenti. Per queste persone, qualora stiano attraversando un periodo di revisione nella loro vita, affrontare un cambiamento è difficile, ma proprio per questo sfidante e possibile.

Un progetto personale, un'esplorazione, che faccia entrare queste persone in contatto con se stesse, le aiuterà a sviluppare quelle capacità immaginative e di autocomprensione che le renderanno dei professionisti completi.

### I sognatori senza professione

“Credendo appassionatamente in qualcosa che ancora non esiste, noi lo creiamo.

Ciò che non esiste è ciò che non abbiamo desiderato abbastanza.”

Nikos Kazantzakis (1883-1957), da Zorba il Greco

Se nel questionario ha prevalso per te il profilo \*, allora appartieni alla tipologia dei sognatori senza professione.

I sognatori senza professione sono generalmente persone immaginative e creative, con molte idee, che possono esprimersi bene in attività artistiche o anche in ruoli e mestieri aziendali che richiedano di pensare oltre gli schemi. Ricche di intuizioni e iniziative, fanno fatica a guardare ai propri sentimenti e spesso sono spinte da preferenze e avversioni di cui non sanno comprendere le origini. Se si trovano a lavorare in aziende gerarchiche e/o con numerose procedure organizzative da rispettare queste persone possono avvertire profonda insoddisfazione e stress.

Vogliono esprimersi nel «qui e ora» e hanno difficoltà a seguire pianificazioni che limitino la loro creatività. Talvolta tendono a rimandare le cose burocratiche e organizzative in quanto aspetti che le mettono a disagio, perdendo di vista la loro importanza per il loro progetto. Sono persone spesso non comprese da colleghi più razionali. Possono beneficiare dal lavorare insieme a persone organizzate se in modo complementare e non in modo competitivo.

Un progetto personale, un'esplorazione, che asseconi le loro spinte creative, sarà in grado di sviluppare quelle capacità analitiche e organizzative e di pianificazione che le renderanno dei professionisti completi.

### **I sognatori nostalgici**

“La venerazione del passato conduce a un pessimismo ingiustificato sul presente e impedisce di capire che l'avvenire non è già più quello che era.”

Ambroise Paul Toussaint Jules Valéry (1871-1945)

Il profilo ☉ corrisponde ai sognatori nostalgici. I sognatori in pensione.

Il sognatore nostalgico ha difficoltà a fare progetti e a individuare un futuro da realizzare. Affidandosi ai ricordi e all'esperienza, egli rimugina sul passato e tende a subire il presente, faticando nell'immaginarsi un futuro. Sente la necessità di un cambiamento ma nello stesso tempo ne ha paura, in quanto si sente vulnerabile e con poca energia. Gioca in rimessa e sogna il tempo che fu. Vive intense emozioni, alimentate dai ricordi di esperienze passate. Quelle difficili o dolorose lo rendono sospettoso e timoroso verso le opportunità future che gli si presentano. Cerca di difendersi dai cambiamenti, adducendo scuse e spiegazioni razionali. Se avanti con l'età, tende ad essere critico verso il comportamento dei colleghi giovani che svolgono la sua stessa professione e mestiere. Un progetto personale, un'esplorazione, che ri-svegli le sue capacità immaginative e le sue energie sopite, sarà in grado di aiutarlo.

### **Sognatori di professione**

“Riesce in tutto chi si dà da fare mentre aspetta”  
Thomas Alva Edison (1847-1931)

Il profilo ∞ è invece quello dei sognatori di professione. Sono anime verso la loro stella.

I sognatori di professione vogliono esprimersi in un proprio progetto per imparare cose nuove e aggiornarsi costantemente per stare al passo con un mondo che cambia. Intraprendono la loro ricerca con una discreta consapevolezza accompagnata da un pensiero positivo anche di fronte ad ostacoli e ad avversità, errori e battute di arresto. Non sono perfetti, come nessuno lo è, ma amano esplorare e imparare da prove ed errori. Si adoperano per superare ostacoli e avversità anche grazie all'acquisizione delle competenze che necessitano per fronteggiare il cambiamento. Spesso si accorgono quando stanno pensando pensieri di altri e adottando stereotipi e pregiudizi, per poi riprendere a pensare in modo più costruttivo e originale. Comprendono che dietro al cambiamento si nascondono timori e ragioni che vanno ascoltate e sono disposti ad esplorarsi ed ad esplorare. Sono capaci di riconoscere le limitazioni nella loro area di comfort e di verificare quanto abitudini di comportamento, procedure di lavoro, strumenti e metodi, siano funzionali agli obiettivi di cambiamento o se invece necessitano di revisioni. Molto spesso in questo processo scoprono che hanno molte più risorse di quelle che credevano di avere. Il loro entusiasmo spesso non viene compreso o può venire talvolta scambiato per superficialità.

## **Tener fede al proprio sogno**

Sgombriamo intanto il campo da un possibile fraintendimento: il sognatore di professione non è l'eroe, tantomeno la persona di fama e di successo o la persona geniale.

### **Sognare è avere il senso della possibilità**

Durante la mia ricerca ho incontrato tanti professionisti, dentro e fuori le organizzazioni, che aiutano il progresso umano con un lavoro semplice, ma significativo, tenendo fede a un loro autentico sogno, per quanto umile o poco importante possa

apparire agli altri. Sono persone che operano nelle loro professioni (le più disparate) senza la rabbia e il risentimento verso sé e/o altri, e che sono interessate a un percorso di crescita continuo.

I sognatori di professione sono persone che generano e distribuiscono positività e possibilità nel contesto nel quale si esprimono, con azioni quotidiane e genuine, grandi e piccole che siano, attribuendo ad esse eguale importanza nella sommatoria degli eventi che caratterizzano il loro percorso.

Il sognatore di professione, pur non essendo perfetto (come nessuno mai potrà esserlo), è coraggioso e valoroso anche senza essere per questo un eroe o persona di successo. È qualcosa di più che geniale, è *ori-geniale*, in quanto capace di esprimere in modo autentico i voleri della sua anima e della sua costituzionalità psicologica mettendo a disposizione degli altri un nuovo sapere.

Si esprime nel suo percorso di liberazione della sua originalità non solo in maniera altamente funzionale al suo specifico contesto e settore professionale, ma soprattutto in modo etico e

solidale. Proprio perché nel suo percorso di successi e insuccessi ha imparato molto su di sé, è abbastanza umile per arrivare a comprendere che la realizzazione del suo sogno è frutto anche di un'interdipendenza con gli altri e del loro aiuto.

### **Al mondo per scoprire il proprio destino**

Insomma, se fossimo in grado di raggiungere facilmente ciò che decidiamo di voler diventare, non useremmo la parola «sogno». La ricerca della nostra finalità è un percorso accidentato e sfidante, esplorativo, opposto all'orientamento rinunciatario di noi stessi e dei nostri valori. Veniamo al mondo per scoprirci e pare non ci sia dato sapere cosa faremo e cosa saremo diventati nel futuro.

Al sognare corrispondono un'energia e una forza universali, con precise leggi di funzionamento. Come accade per l'Universo, nel nostro corpo fisico inteso come trascurabile pulviscolo della materia, e nella profondità infinitesimale della nostra mente, che guida i nostri pensieri e le nostre percezioni e azioni, queste forze possono avere due effetti opposti:

- l'effetto che induce l'essere umano, originalmente dotato di strumenti interiori, a diventare invece il moncone di se stesso, manipolabile da se stesso e da altri, per il prevalere di quell'orientamento rinunciatario della propria originalità;

**Il sognatore di professione non è l'eroe o la persona geniale. Ma è colui che genera positività e possibilità nel contesto in cui opera e che sa che ogni sogno è possibile nell'interdipendenza con gli altri.**

- l'altro effetto che invece ci porta ad elevarci realizzando, a dispetto di ostacoli e avversità, un mondo più felice dentro e fuori di noi.

### **Coltivare sogni di elevazione**

Ma un essere umano con un sogno di elevazione non solo può riuscire a raggiungere ciò che vuole, ma anche a diventare qualcosa di più di quello che sperava di diventare, perché il destino ha molte più risorse del più fantasioso scrittore di avventure.

“ Il più grande pericolo per noi non è che miriamo troppo in alto e non riusciamo a raggiungere il nostro obiettivo, ma che miriamo troppo in basso e lo raggiungiamo. ”

Michelangelo Buonarroti (1475-1564)

Purtroppo spesso, come vediamo oggi accadere nei drammatici e aberranti avvenimenti del XXI secolo, esiste anche quella forza ipnotica generata dalla nostra parte oscura – la nostra ombra – e spesso con la complicità di leader discutibili che danno vita e favoriscono dinamiche sociali di cui l'uomo «sceglie» di divenire vittima, spingendosi verso il

basso, paralizzando il suo stesso processo di individuazione.

Persone mentalmente più fragili e deboli, o anche solo senza volontà auto-diretta, arriveranno così a utilizzare emozioni, risorse di energia, impegno, determinazione e perseveranza, per sopravvivere nella superficialità e nel conflitto o per realizzare i sogni opportunisti e/o deliberatamente avidi di potere di qualcun altro. Muri, separazioni, conflitti, guerre, sono l'esito di questo processo irrazionale, oscuro, distruttivo che risponde più ai criteri di irrazionalità e di belligeranza che di pensiero ragionante e creativo.

Come essere umani diventiamo in questi casi mentalmente pigri al punto da rinunciare a noi stessi e ai nostri sogni, e/o così stupidamente coraggiosi da portare avanti quelli distruttivi di qualcun altro.

## Verso un ignoto promettente

Una possibilità per un mondo migliore però c'è: nella nostra vita possiamo, esplorando ed esplorandoci, imparando e migliorandoci, farci sostenere da quella

forza che ci porta verso l'alto, verso un ignoto promettente, creando dentro di noi un artistico banco di prova verso un'originalità etica e solidale<sup>(3)</sup>.

Il nostro «centro di gravità» corrisponde alla ricerca della nostra verità, del nostro destino originale. Il principio che sta alla base delle tecniche creative intuitive sostiene che a un certo livello le risposte alle domande e alle sfide che ci poniamo, che scaturiscono dal nostro «centro di gravità», ci siano già note. È forse per questo motivo che le domande arrivano a porsi da sole, per intuizione, alla nostra attenzione, e i nostri sogni possono darci delle risposte, a patto che si ragioni accompagnati da un desto senso di meraviglia e dalla perseverante e ottimistica volontà di raggiungere la nostra meta.

“Non vi è nulla di più invidiabile di un'anima se non la sua capacità di appassionarsi. La passione equivale a volare, è un movimento celeste verso l'alto.”

Theodor Fontane, da *Il signore di Stechlin* (1819-1898)

E a chi esplora l'ignoto, e quindi anche se stesso, per ricercare la verità e trovare le risposte sognate, può accadere di trovare la bellezza, come lo stesso Keats esprime nel verso finale in *Ode su un'urna greca*, uno dei suoi lavori più belli: «La bellezza è verità, la verità è bellezza: che è tutto ciò che riconosciamo esistere nella Terra e tutto ciò che abbiamo bisogno di conoscere».

E, per guardarsi dentro, non bisogna avere fretta. Solo la volontà e l'intenzione di comprendersi, migliorarsi, vivere appieno il presente, con la complicità dell'incertezza e del proprio Sé autentico.

## II

**3** / Sul tema rimando a due miei libri: *Un ignoto promettente. Realizzare il proprio sogno professionale per un destino originale* (Giappichelli, Torino 2017) e *Appuntamento con il tuo sogno professionale. Una bussola per orientarsi nella ricerca delle proprie potenzialità*, Franco Angeli/Trend, Milano 2019.

## i)

**Remigia Spagnolo** è psicologa del lavoro e delle organizzazioni, coach per la crescita personale e di gruppo. È docente a contratto in Life Skills Education per futuri psicologi ed educatori, all'Università IUSTO-Rebaudengo di Torino: [www.remigiaspagnolo.it](http://www.remigiaspagnolo.it)